

che il capitolo figura nel bilancio soltanto per memoria.

Elia. Grazie, onorevole ministro.

Presidente. È approvato il capitolo 220.

Capitolo 221. Porto di Genova. Ampliamento o sistemazione del porto, lire 2,180,000.

Capitolo 222. Porto di Venezia. Sistemazione del porto di Lido, *per memoria*.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Papadopoli.

(*Non è presente*).

Non essendo presente, spetta di parlare all'onorevole Treves.

Treves. Mi consenta la Camera di approfittare di questo capitolo, in cui si tratta di lavori nell'interesse di Venezia, per rivolgere all'onorevole ministro dei lavori pubblici una viva raccomandazione.

Si tratta di alcune opere per la stazione marittima di Venezia, opere che rivestono un carattere di assoluta necessità, e di vera urgenza.

Il commercio di Venezia andò sempre aumentando in quest'ultimo ventennio, e molto contribuì a questo aumento l'acquistata indipendenza, e l'apertura del Canale di Suez. Le statistiche ci dimostrano, che, mentre il commercio fra Venezia e le Indie era quasi nullo nel 1870, invece nel decennio 1880-89, esso diede un movimento annuo di 47 mila tonnellate, per un valore di 42 milioni di lire, in cifra tonda. Ho creduto bene di citare queste due cifre, perchè esse provano l'importanza del commercio fra Venezia e l'estremo Oriente, e giustificano quel grido di allarme e quelle proteste, che sono partite dalle Autorità tutte di Venezia, allorchè videro sopresse, nelle Convenzioni marittime, la linea per le Indie.

Ma di questo argomento mi riservo di parlare, quando verranno in discussione quelle Convenzioni.

Gli accennati aumenti di traffico fecero sentire la necessità di ampliare la stazione marittima e questa necessità fu sentita anche dalla stessa Società delle strade ferrate meridionali, la quale, or sono due anni circa, presentò un progetto completo di lavori per la stazione marittima di Venezia.

In quel progetto venivano contemplate molte opere e fra queste il raddoppiamento dei binari, la costruzione dei magazzini per i grani, l'allargamento del ponte sulla laguna, la costruzione di banchine e finalmente la costruzione di una passerella e l'impianto di una luce elettrica.

Esso importava una spesa di sette milioni e mezzo.

Per quanto io lo abbia studiato, mi pareva, come mi pare tuttora, che portasse un onere lievissimo allo Stato, inquantochè la Società stessa, nel contratto che voleva fare con lo Stato, si offriva di anticipare il capitale necessario; e l'annualità, che si sarebbe dovuta corrispondere per estinguere questo prestito, annualità che ammontava a 482 mila lire circa, non sarebbe stata pagata dallo Stato, ma prelevata sulla quota dovuta al Governo sul maggior reddito, che avrebbe dato la stazione marittima.

Nondimeno questo progetto non fu preso in considerazione. Il commendatore Picco, presidente della Camera di commercio di Venezia, e l'onorevole Galli, lo dico a loro lode, si interessarono moltissimo di questo progetto e fecero pratiche insistenti ed assidue per raggiungere uno scopo tanto utile a Venezia; ma tutto fu inutile ed il progetto fu abbandonato e con esso vennero meno tutte le speranze che erano state concepite da tutti coloro che curano la prosperità del commercio veneziano.

Però fra tutti i provvedimenti compresi in quel progetto, due ve ne sono che si impongono oltrechè per ragioni commerciali, anche per motivi di sicurezza pubblica, cioè l'illuminazione elettrica ed il passaggio al disopra dei binari.

Infatti la quasi completa oscurità che regna tuttora alla notte in quella stazione è stata causa di varie sventure. In pochi anni si contano ben quattordici vittime.

Infelici furono schiacciati da treni ferroviari sui binari; altri caddero nella sottoposta laguna e miseramente perirono. Ora per ciò non occorre una ingente spesa, basterebbero 300,000 lire, ed io credo e spero che il ministro vi provvederà con questo bilancio.

In ogni modo rinnovo la preghiera che sia al più presto dato mano a queste opere, che non solo sono richieste e desiderate dal commercio di Venezia, ma che sono volute dalla legge stessa dell'umanità. (*Bravo! Bene!*)

Presidente. Onorevole Tiepolo, ha facoltà di parlare.

Tiepolo. Debbo fare anche io una calda raccomandazione per un'opera che si riferisce a questo capitolo.

A Venezia non si è mai avuto e non si ha ancora un bacino di carenaggio per la marina mercantile, anzi io credo che non vi sia un bacino di carenaggio in tutto l'Adriatico, od almeno che quelli che vi sono non siano tali da essere adatti